

PER GIOCO



In vacanza col breviario

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. Squilli di trombe. Esce nella Bur un libretto, un librinno, di Raffaele Fiengo: *Breviario per il mare e per i monti*. Detto così, non sembra, eppure è un libro di giochi, costruito, per intenderci, chiedo scusa, un po' come le divagazioni di questa rubrica. Guardate per un assaggio i capitoli sui francobolli in foglio e sulle carte da gioco.

I librai vanno "a tredicesime", cioè comprano dall'editore 12 copie di un libro, e la tredicesima l'hanno gratis. Fate così anche voi. Il libro di Fiengo va regalato agli amici e bisogna sempre tenerne in casa qualche copia di scorta, per gli amici che vengono arrivano all'improvviso.

Queste righe che ho scritto non costituisco-

no una recensione canonica, ma spero rendano l'idea e risultino efficaci.

Bisognerebbe dire chi è l'autore. È quel Raffaele Fiengo che compare per esempio alle pagine 384 e 440 di un altro libro recente, *La erre verde* di Alberto Mazzuca (Longanesi). Ma vè! direte. Chi l'avrebbe mai detto. Ma nella *Erre verde* alle pagine 278, 282, 304 c'è un altro personaggio, chiamato Giampaolo Dossena, e chi l'avrebbe mai detto che potesse risultare il medesimo tenutario della presente rubrica.

Giorgio Manganelli una volta scrisse una cosa micidiale sulla "omonimia al quadrato", mi torna il malditesta solo a pensarci.

2. Una bella definizione. «Il lavoro con- ➤»

siste di tutto ciò che uno è costretto a fare, il gioco consiste di tutto ciò che uno non è costretto a fare». È una frase di Mark Twain, nelle *Avventure di Tom Sawyer*. Sta in apertura del librino di Fiengo.

3. Omaggio a Grazia Cherchi. In questi stessi giorni esce un altro libro piccino piccino, *Basta poco per sentirsi soli*, edizioni e/o (tutto diverso dal precedente, stesso titolo, edizioni Tringale 1986). Anche questo ve lo raccomando. La Grazia Cherchi narratore è la stessa persona del Grazia Cherchi critico, che già sui "Quaderni Piacentini" distingueva "libri da leggere" e "libri da non leggere".

In che senso? Nel senso che certi libri vanno buttati via. Un libro da buttar via, o quasi, è

L'arguzia di Kuno Fischer, Gallio editori.

L'arguzia è tra i precedenti del *Motto di spirito* di Freud, ma Kuno Fischer fece in tempo a scrivere anche una *Storia della filosofia moderna* in 10 volumi (Stoccarda e Heidelberg, 1854-1877), e si sente.

4. Anagrammi. Devo ancora render conto dei risultati conseguiti da tutti voi anagrammando "Giorgio Manganelli". Non crediate che me ne sia dimenticato. Intanto però, sugli anagrammi mi scrive una lettera importante Sergio Segre (Frascati RM). Partendo da "piastre", ne ha cavato 33 anagrammi. Mi chiede se è un caso eccezionale o se ce n'è altri.

Non so cosa rispondere. Direi che fra tutti potreste cominciare a controllare, carta! ➔

DOSSENA / In vacanza col breviario

matita!, se gli anagrammi di "piastre" magari son più di 33. Poi, cosa volete che facciamo? Bisogna controllare se ci sono altre parole di 7 lettere da cui si possano cavare anagrammi in numero superiore a 33.

Forse questa indagine è già stata fatta. In ogni caso, i 33 anagrammi di una parola di 7 lettere, suona bene. Sono bei numeri, 7 e 33.

5. Che bei numeri! Se appena un po' subite il fascino della numerologia dovete mettervi in casa il *Dizionario dei numeri. Storia simbolica allegoria* di Franz Carl Endres e Annemarie Schimmel: un libro che risale al 1935 e al 1951, ri-rifatto nel 1984 e ora tradotto dalla red/edizioni (via Volta 43, 22100 Como). La traduzione mi lascia qualche dubbio ma la

materia regge ai dubbi. Dice la prefazione di Annemarie Schimmel: «Va da sé che, dovendo affrontare un'impresa tanto ardua, non vi sono pretese di perfezione; il lettore o la lettrice, basandosi sull'esperienza personale, potrà aggiungere qualcosa sull'utilizzo di questo o quel numero e sull'uso di questa o quella formula magica».

La struttura e lo stile del libro sono tali da invogliare veramente alle aggiunte. Per il numero 4 io avrei tante cose da aggiungere sui semi delle carte da gioco; e già in un numero lontano di questa rubrica ho citato quella filastrocca che comincia «Dodici apostoli, undici stelle del sogno...» Qualche lettore mi ha anche risposto, per il «sei galli che cantano in Galilea». ➔

DOSSENA / In vacanza col breviario

Ha documentate origini druidiche, si cantava ancora all'inizio del secolo scorso al seminario di Quimper. Chissà se qualcuno ha voglia di tornare a parlarne. Sapete chi è Morris West? Sapete chi è il pittore Armodio di cui a volte fa il nome Morris West? C'è un catalogo, *Armodio dall'uno al dodici* pubblicato nel 1980 dalla Galleria Borgobello (Borgo Montassù 3, 43100 Parma). Sembra inventata, ma è una bella pezza bibliografica.

6. Oaeiu. Valerio Maiandi (Novara) mi manda un limerick buono in sé, a mio avviso, e buonissimo per l'invenzione di una parola con la successione vocalica *oaeiu*: «C'era un vecchio chimista a Novara / che dal fegato della zanzara / riusciva a ottenere una cosa / un po'

elastica e un po' appiccicosa: contracchewing-gum made in Novara».

In base ai miei calcoli, "contracchewing-gum" è anche la parola più lunga mai prodotta finora, con tutte le cosiddette "cinque vocali". È infatti di 17 lettere. Le famose "contrappuntiste" ne hanno 15, e "funamboleschi" ne ha 13...

Nella nostra tabella che contempla i 120 casi possibili da aeio uoiea restano ancora vuote le seguenti caselle: (7) aieou, (27) eaoiu, (51) iaou, (55) ieao, (75) oaieu.

Sono cinque in tutto. Dovremmo farcela — entro quando? Prima che scatti l'integrazione europea? Ma negli altri paesi, a che punto sono, con questa tabella?

Giampaolo Dossena